

40 ANNI DAL TERREMOTO

di Lucia Aviani
• CIVIDALE

Ai colori cupi, ai suoni stridenti, alle movenze sussultanti dei personaggi in scena il compito di raccontare il terremoto: nel corto teatrale "Sognare di cadere (rialzarsi, camminare)", proposto sabato sera, in prima assoluta, ai Ristori di Cividale, il ruolo di protagonista scivola oltre i soggetti sul palco confluendo, appunto, in altri elementi. I ballerini-attori impegnati nella performance fungono sostanzialmente da tramite, da strumento per catalizzare l'attenzione dello spettatore su quei dettagli – tinte, musiche, guizzi del corpo – che rappresentano l'ossatura, il perno della rappresentazione.

Scarno l'innesto verbale: per evocare il disastro del 1976, devono aver pensato il produttore Andrea Peria e il regista Andrea Maggiolo, non servono fiumi di parole. Bastano piccoli appigli, per suggerire la giusta chiave di lettura al pubblico: «Dalle viscere della terra» declama così una donna dalla lunga veste rosso sangue – esplose all'improvviso una forza terrificante. E fu subito morte e distruzione». Il resto lo fanno le atmosfere, i dettagli: la vistosa crepa che attraversa un muro, per esempio; o lo squarcio vermiglio dipinto (con la tecnica del body painting) sul petto di una ballerina che di quella muraglia sembra, all'inizio, parte integrante ma che poi (metafora, forse, dei crolli nel Friuli terremotato) se ne stacca bruscamente per immergersi in una danza che ha i toni del tormento, del dolore.

Le musiche del sound designer Andrea Pilloni completano l'opera: generano, unite alle coreografie di Sara Bonfanti, un senso di sospensione, prima, e di sofferenza poi. La voce recitante s'inserisce nel quadro richiamando il tema: piange il disastro prodotto da un «nemico senza colpe e senza coscienza», scandisce «forza furlana», parla di «ferite che faticano a rimarginarsi», di «cicatrici ancora dolenti per l'offesa». Offesa figlia di una «natura matrigna», indifferente – come Giacomo Leopardi insegna – alle sorti e alle tribolazioni di chi la popola. Essenziale



Più di qualcuno prima dello spettacolo ha seguito il lungo lavoro di pittura del corpo delle danzatrici, affidato alle body painters Katia Della Fonte e Gloria Bordin

Suoni stridenti e colori: il sisma in scena al Ristori

Rappresentazione teatrale a Cividale, ricordando distruzione e sofferenza



Atmosfere cupe, poche parole: queste le scelte del regista Andrea Maggiolo che ha diretto lo spettacolo "Sognare di cadere (rialzarsi, camminare)" prodotto da Andrea Peria

la scenografia, composta dal muro di cui si è detto e da un monumento, un piedistallo su cui si erge una statua (vivente: body painting ineccepibile) cui è affidato, in apertura del corto, il compito di suggerire che qual-

cosa di drammatico sta per accadere. Le sue oscillazioni sul basamento sono uno dei particolari più calzanti e meglio riusciti di questa atipica forma di rappresentazione, consumatasi in fretta, ma in qualche modo

"dilatata" alla fase antecedente l'esibizione: per tutto il pomeriggio, infatti, gli interessati hanno avuto l'opportunità di entrare in teatro per seguire dal vivo il lungo lavoro di pittura del corpo delle danzatrici, affidato alle

body painters Katia Della Fonte e Gloria Bordin.

Così dunque, nel quarantennale del sisma, la città ducale – come evidenziato dal sindaco Stefano Balloch a introduzione dello spettacolo – si è unita al

collettivo omaggio alla memoria, ricordando i pesantissimi danni in centro storico (Cividale rientrò fra i Comuni gravemente terremotati) e le fatiche dell'ricostruzione.

08 PRODUZIONE E GIORNALI